COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 26 GIUGNO 2022 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Sento centro acustico
PROVA GRATUITA
AUSILI ACUSTICI PER 30 GIORNI
Tel. 0932 655292
RAGUSA



MODICA

Minicar contro un muro preoccupano le condizioni del conducente 16enne

Sono gravi le condizioni di un 16enne modicano protagonista di un gravissimo incidente avvenuto nella mattinata di ieri nella città della Contea.

SERVIZIO pagina XIII

VITTORIA

Morì a 23 anni in una serra condannati due imprenditori

SERVIZIO pagina XII

DONNALUCATA

Un 71enne originario di Comiso stroncato da infarto in spiaggia

SERVIZIO pagina XIII



POZZALLO

Sbarchi, un fenomeno ormai quotidiano e l'Ue resta a guardare

Le condizioni meteo-marine invogliano le partenze. Ieri mattina è stato completato lo sbarco di 97 migranti dalla nave mercantile "Serenada".

GIANFRANCO DI MARTINO pagina XIII

«Rifiuti? Quel che accade è inconcepibile»

Pd all'attacco. Chiavola: «Il sindaco dirà certamente che stiamo speculando sulla questione. Ma i centri storici si sono trasformati in microdiscariche all'aperto». Critiche anche dalla Cgil: «È solo l'ultima disfunzione»

A Vittoria schiarita tra Comune e Ciclat e si va verso la revoca dello sciopero proclamato per il 5 luglio



Prosegue l'emergenza rifiuti nel territorio ibleo legata alla mancata raccolta dell'indifferenziato. In attesa di una soluzione messa a punto dalla Srr i Comuni iblei stanno affrontando singolarmente il problema dello smaltimento del secco. «I centri montani - ha spiegato il sindaco di Giarratana Lino Giaquinta - che hanno percentuali di indifferenziato molto contenute, stanno proseguendo con la raccolta ed abbancando momentaneamente il rifiuto presso i Centri comunali, grazie ad una speciale autorizzazione».

SERVIZI pagina XI



Il caso. La denuncia della Flai Cgil: molti immigrati impiegati in agricoltura e che da anni lavorano e risiedono nel ragusano, stanno decidendo di spostarsi in altri territori

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pagina XII

VITTORIA

Smaltimento plastica torna il rischio delle fumarole «Occorre agire»

GIUSEPPE LA LOTA pagina XII

MODICA

Il Pd ha scelto Francesco Stornello è il candidato alle Regionali

SERVIZIO pagina XIII

CHIARAMONTE

Monsignor La Placa esalta figura e ruolo di Giovanni Battista Ha indicato la strada

ELISA RAGUSA pagina XIV

TRIBUNALE DI GELA

Droga, condannati un comisano e due vittoriesi

Sono stati condannati dal Gip del Tribunale di Gela, Roberto Riggio, il comisano ed i due vittoriesi arrestati nel luglio dell'anno scorso nell'ambito di un'indagine dei Carabinieri messa a segno tra Gela, Niscemi, Comiso e Palermo. In tutto sono state nove le misure di custodia cautelari eseguite dai militari dell'Arma di Gela nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Procura della città nissena. La droga, in particolare cocaina e hashish, veniva acquistata da un personaggio noto alle forze dell'ordine di Gela e venduta anche in provincia di Ragusa. Le indagini sono scattate nel 2019 e si sono protratte per circa tre mesi dall'aprile al giugno. Ben 121 gli episodi di spaccio documentati, spaccio che avveniva anche durante il lockdown. Tutto avveniva alla luce del sole, senza timori.

Il comisano A.L. di 41 anni, ed i vittoriesi V.F, di 31 anni e B.D. di 37 anni, difesi dagli avvocati Biagio Marco Giudice, Maurizio Catalano e Saro Cognata, sono stati condannati rispettivamente il primo alla pena pari 4 anni e 4 mesi di reclusione e 22 mila euro di multa; il secondo alla pena pari 4 anni e tre mesi e 18 mila euro di multa in continuazione con una pena definitiva del 2 settembre 2019, con la revoca della sospensione condizionale; il terzo è stato condannato a 4 anni e due mesi di reclusione e 18 mila euro di multa in continuazione con la sentenza del 17 luglio 2019, già definitiva, con la revoca della sospensione condizionale. Tutti e tre sono stati condannati anche all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni. Le motivazioni saranno depositate entro 90 giorni. L'operazione scattò dopo l'arresto di due spacciatori a Gela ed una perquisizione in una casa di Vittoria.

S. M.



I tre condannati sono stati arrestati nel luglio dell'anno scorso nell'ambito di un'indagine dei carabinieri

DONNALUCATA

Un 71enne originario di Comiso stroncato da un infarto in spiaggia



Un uomo di 71 anni originario di Comiso, ma residente nel bergamasco, è deceduto venerdì pomeriggio sulla spiaggia di Micenci, a Donnalucata. L'uomo è stato colpito da un infarto che lo ha stroncato in pochi minuti davanti agli occhi di familiari e bagnanti. A nulla è servito l'immediato intervento di un medico in pensione che si trovava sul posto e l'arrivo degli operatori del 118 che, una volta giunti nella spiaggia sciclitana, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del 71enne. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Donnalucata che hanno coperto il corpo in attesa dell'arrivo del carro funebre. Pare che l'anziano soffrisse di problemi al cuore e avesse un peacemaker.

Rifiuti, il Pd attacca Cassì «Quel che accade è inconcepibile»

Prosegue l'emergenza rifiuti nel territorio ibleo legata alla mancata raccolta dell'indifferenziato. In attesa di una soluzione messa a punto dalla Srr i Comuni iblei stanno affrontando singolarmente il problema dello smaltimento del secco. «I centri montani - ha spiegato il sindaco di Giarratana Lino Giaquinta - che hanno percentuali di indifferenziato molto contenute, stanno proseguendo con la raccolta ed abbancando momentaneamente il rifiuto presso i Centri comunali, grazie ad una speciale autorizzazione». Il Comune di Acate, invece, sta provvedendo a smaltire fuori Sicilia l'indifferenziato finora raccolto, affrontando un aggravio di costi considerevole. «La Srr Ragusa ha pubblicato l'avviso per una manifestazione di interesse ed entro pochi giorni potremo individuate società disponibili per trasporto rifiuti fuori dalla Sicilia - ha spiegato ancora il sindaco Giaquinita - questo passaggio consentirà a tutti i Comuni di smaltire il secco in maniera unitaria, come ambito». Altra risposta attesa dalla Srr riguarda la possibilità di trovare spazio, nei prossimi giorni, in una discarica ad Enna. «Siamo in attesa di conferma, appena avremo aggiornamenti li comunicheremo».

Una situazione difficile, per affrontare la quale il presidente della Srr, Peppe Cassì, ha fatto appello al senso civico dei ragusani ed ha stigmatizzato le opposizioni pronte a strumentalizzare l'emergenza. La replica arriva dal capogruppo Pd Mario Chiavola: «Il sindaco dirà certamente che stiamo speculando sulla questione. Ma è inconcepibile quello che sta accadendo. Comprendiamo il disagio legato alla chiusura della discarica Oikos, sappiamo che occorre tenere in casa il secco indifferenziato fin quando perdura l'emergenza ma, purtroppo, non tutti lo fanno. E i centri storici si sono trasformati in microdiscariche all'aperto». Chiavola aggiunge: «Si trovi subito una soluzione temporanea in attesa della definizione di altri interventi definitivi che dovrebbero garantire quel salto in avanti da tutti auspicato. Penso, ad esempio, a soluzioni in qualche modo tampone che, quantomeno, salvino il decoro e l'immagine delle zone più delicate della città. Ad esempio, si mascherino le microdiscariche con megacoperture in cartone richiamanti il barocco».

Anche la Cgil di Ragusa è entrata nel merito della questione. «La crisi attuale del sistema rifiuti non è altro che l'ultima disfunzione, in ordine di tempo, di un meccanismo inefficace, dispendioso e altamente pericoloso», scrive il segretario Giuseppe Scifo. «L'ordinanza di fermo della discarica di Motta Santa Anastasia non è un fulmine a ciel sereno, ma il risvolto atteso in una situazione già in crisi cronica e strutturale». «Gli impianti di trattamento sono pochi in tutta la regione, insufficienti, e laddove provano a funzionare si paga il prezzo di una burocrazia e di una macchina amministrativa regionale quasi del tutto inefficace. Basta ricordare le vicende del TMB di Ragusa e le vicissitudini, per lo più mai risolte, relativamente al rilascio delle autorizzazioni. Ma esiste anche il problema del settore privato della filiera dei rifiuti appetito degli interessi delle organizzazioni criminali, così come ampiamente descritto nella relazione della Commissione Antimafia regionale dello scorso aprile 2020. Si può mai pensare a soluzioni virtuose in un contesto così tanto inquinato?». «Occorre dire basta ed invertire subito la rotta, contrastando gli interessi criminali, l'inefficienza istituzionale impegnarsi per una maggiore presa di coscienza da parte della cittadinanza, affinché la tutela dell'ambiente divenga interesse collettivo primario. Per questo è importante soprattutto ora nel pieno di una crisi differenziare al massimo e al meglio, ridurre al minimo la frazione di indifferenziato da tenere a casa fino a quando non riprende la raccolta».

LAURA CURELLA

Troppe incognite da sciogliere per le 4 iblee

Eccellenza. Modica, Comiso, Virtus Ispica e Santa Croce sono ancora alla ricerca della quadratura del cerchio

I verderancio sono forse quelli più avanti nella programmazione della prossima stagione

SALVO MARTORANA

Le quattro formazioni iblee del torneo di calcio di Eccellenza stanno lavorando, seppur tra mille difficoltà, in vista della prossima stagione. Si tratta dell'Upd Santa Croce e Virtus Ispica che hanno mantenuto la categoria e delle matricole Modica e Comiso. I verdearancio sono tornati nel massimo campionato regionale dopo 10 anni. La società ha già confermato il tecnico Gaspare Violante alla guida della squadra. Il tecnico è l'artefice delle tre promozioni e della vittoria di una Coppa Sicilia.

Il mister ha meritato la conferma ed adesso la società lavora a pieno regime per pianificare tutto con calma dopo una serie di riunioni indette dal presidente Totò Scifo. Il Modica, invece, dopo la doppia vittoria campionato-coppa Italia, sta aspettando di conoscere su quale impianto sportivo potrà disporre visto che al momento il "Vincenzo Barone" sembra non avere le misure minime ed il "Pietro Scollo" è da anni in condizioni precarie. Per il vecchio catino sembra aprirsi uno spiraglio con l'avvio dei lavori per l'adeguamento alle misure minime richieste dalla Lega e la realizzazione di una tribuna per gli ospiti. A Santa Croce gli attuali dirigenti hanno chiesto alla cittadinanza ed agli imprenditori locali di scendere in campo dopo anni di successi da parte del club del Cigno. I presidenti Marco Agnello e Giuseppe Miceli hanno detto a chiare lettere che il team è arrivato ad un incrocio fondamentale per il proprio futuro. La società del "Cigno" fondata nel lontano 1956 ha affrontato decine di stagioni, ma mai si era trovata in una situazione da dentro o fuori come quella attuale. Mercoledì si è svolto un primo incontro per gettare le basi per il futuro ma non è stato messo nero su bianco. Si dovrà attendere ancora qualche altro giorno per conoscere le sorti del team che nelle ultime cinque stagioni ha militato in Eccellenza.

Infine, la Virtus Ispica, società che intende puntare sui giovani. Nei giorni scorsi il team del presidente Fidelio ha tenuto uno stage per calciatori in erba a Pozzallo, registrando un boom di adesioni.

Covid, nuova impennata di reinfezioni

In sette giorni salgono all'8,4% contro il 7,5% della scorsa settimana. L'Agenzia italiana del farmaco in vista dell'autunno guarda alla disponibilità di nuovi vaccini: «Probabile che ci siano richiami annuali»

ELISABETTA GUIDOBALDI

ROMA. Aumentano ancora le reinfezioni da Covid in Italia: in sette giorni salgono all'8,4% contro il 7,5% della scorsa settimana, con rischio maggiore nei non vaccinati, nelle donne e nelle fasce di età più giovani. E continua la corsa dei nuovi positivi al Sars-CoV-2 anche se i numeri non riflettono i reali contagi. In questa fase, infatti, caratterizzata dalla circolazione di varianti altamente trasmissibili «c'è stato un forte aumento di casi non notificati» per sottodiagnosi oppure per "autodiagnosi", afferma l'Istituto superiore di Sanità.

Una situazione dove comunque, fa sapere il ministro della Salute, Roberto Speranza, eventuali revisioni delle misure «non sono all'ordine del giorno». Ma mette il sigillo sul dibattito in merito all'isolamento dei positivi. Chi è contagiato «deve stare a casa», dice il responsabile della Salute. Secondo il bollettino Covid quotidiano gli attualmente positivi salgono a 703.479 con un aumento di 25.301 nelle ultime 24 ore. Quindi, la sfida della responsabilità individuale e le mascherine che «in certi casi continuano ad essere altamente raccomandate», dice il ministro Speranza e che «vanno usate in tutte le occasioni a rischio». Mentre è attesa sull'uso delle mascherine nei luoghi di lavoro in vista della scadenza del 30 giugno. Lunedì 27 è previsto un incontro tecnico tra i ministeri Lavoro e Salute, e Inail, per valutare un aggiornamento del protocollo anti-Covid.

Intanto, nelle ultime 24 ore, secondo il bollettino del ministero della Salute, sono 56.386 i nuovi casi (venerdì 55.829); 40 le vittime (venerdì 51), per un bilancio da inizio pandemia di 168.058 morti; sono stati eseguiti in tutto, tra antigenici e molecolari, 258.456 tamponi con il tasso di positività al 21,8%, in calo rispetto al 23,4% di ieri l'altro. Stabili le terapie intensive, in rialzo i ricoveri ordinari (+137).

Le infezioni stanno salendo ma, spiega il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, «l'ondata durerà qualche settimana per poi andare a spegnersi come sta già avvenendo in altri Paesi dove è arrivata prima». Oggi, dice Sileri, la situazione «è completamente diversa da quella dello scorso anno. Abbiamo quasi 50 milioni di italiani che hanno completato il ciclo vaccinale, di cui 40 milioni con terza dose».

Occorre però, dinanzi a questa «ondata sorprendente», proteggere i fragili, afferma il direttore generale di Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, Nicola Magrini, che in vista di ottobre, guarda alla possibile disponibilità di nuovi vaccini ed è «probabile che ci siano dei richiami annuali». Vaccini adattati alle nuove varianti che non saranno per tutta la popolazione ma si presume per una «parte ampia». All'Agenzia Europea per i medicinali (Ema) e al Centro europeo prevenzione e controllo malattie (Ecdc) il compito di stabilire il limite di età.

Nel frattempo la campagna vaccinale attualmente in atto, iniziata in Italia il 27 dicembre del 2020, come riporta l'Iss nel suo rapporto esteso che accompagna il monitoraggio settimanale, al 22 giugno 2022 conta 138.126.938 di dosi somministrate (47.314.339 prime dosi, 49.921.118 seconde/uniche dosi, 40.042.502 terze dosi e 848.979 quarte dosi). Nella fascia 5-11 anni, in cui la vaccinazione è iniziata il 16 dicembre 2021, la copertura con una dose è pari al 38,2% (i casi nella fascia 0-19 anni hanno superato i 4 milioni da inizio epidemia). Inoltre, rileva l'Iss, l'efficacia del vaccino, ovvero la riduzione percentuale del rischio nei vaccinati sui non vaccinati, nel periodo di prevalenza Omicron (a partire dal 3 gennaio scorso) nel prevenire i contagi da Sars-CoV-2, è pari al 54 per cento in chi ha avuto la dose booster e all'86 per cento sulla malattia severa. Il tasso di mortalità nei non vaccinati rispetto ai vaccinati con dose booster è di circa 6,5 volte più alto. Infine dal 24 agosto 2021 al 22 giugno 2022 sono stati 556.406 i casi totali di reinfezione segnalati.

Pioggia di missili all'alba cadono su Chernihiv arrivano dalla Bielorussia

La guerra. E' il primo attacco dal territorio alleato con i russi che ieri sono entrati a Lysychansk. Ottimismo da Kiev: «Ad agosto la svolta»

LUCA MIRONE

KIEV. L'Ucraina guarda con preoccupazione al fianco bielorusso. Le forze armate di Kiev hanno denunciato un «massiccio attacco missilistico» lanciato dal territorio del Paese alleato della Russia, che ha colpito la regione settentrionale di Chernihiv. Proprio nel giorno in cui Alexander Lukashenko ha incontrato Vladimir Putin, che gli ha promesso i temibili Iskander, capaci di portate testate atomiche. Nel Donbass l'Armata ha preso il pieno controllo di Severodonetsk ed è entrata a Lysychank, l'ultimo avamposto ucraino del Lugansk. Kiev, tuttavia, ha assicurato una «svolta» ad agosto, che darà l'avvio alla riconquista di tutti i territori perduti.

Venti razzi «sparati dal territorio della Bielorussia e dal cielo intorno alle 5 del mattino» hanno preso di mira il villaggio di Desna a Chernihiv, ha affermato all'inizio della giornata il comando nord dell'esercito ucraino. Aggiungendo che è stata colpita «un'infrastruttura», ma senza segnalare vittime. Secondo l'intelligence sei velivoli russi sono entrati nello spazio aereo bielorusso ed hanno lanciato missili da crociera a circa 50 chilometri dal confine ucraino. Per gli 007 di Kiev non ci sono dubbi: «E' il primo caso di attacco aereo contro l'Ucraina direttamente dal territorio della Bielorussia, ed è correlato agli sforzi del Cremlino per coinvolgerla in modo diretto nella guerra». Mentre finora, almeno ufficialmente, Minsk aveva fornito a Mosca soltanto supporto logistico.

L'attacco su Chernihiv, forse non a caso, è avvenuto poche ore prima del faccia faccia tra Lukashenko e Putin a San Pietroburgo, l'ennesimo nel corso della guerra. Lo zar ha promesso al suo più stretto alleato europeo la fornitura di missili a corto raggio Iskander-M, tra i più moderni del suo arsenale e capaci anche di trasportare testate atomiche. I Paesi europei e gli Usa - è la tesi di Putin - hanno «200 armi nucleari tattiche pronte al potenziale uso». Se i membri della Nato compiono esercitazioni con aerei, «stanno pensando a qualcosa», gli ha fatto eco Lukashenko. La pioggia di fuoco russa dal cielo, nel 122esimo giorno di conflitto, si è abbattuta su tutta l'Ucraina. Con raid anche nel nord e nell'ovest, nelle regioni di Kiev (dove è stato reimposto il coprifuoco), Sumy e Leopoli: 48 missili da crociera lanciati durante la notte, secondo Kiev. Mentre sul fronte orientale i russi hanno rivendicato di aver ucciso «fino a 80 mercenari polacchi» in un bombardamento con «armi di alta precisione».

Nell'epicentro del conflitto, il Lugansk, l'Armata ha compiuto ulteriori progressi. A Severodonetsk, dopo il ritiro delle truppe ucraine, il leader ceceno Ramzan Kadyrov che combatte al fianco di Mosca ha annunciato che è stata "liberata" anche la zona industriale e l'impianto chimico Azot, mentre gli 800 civili che si nascondevano all'interno sono stati "evacuati». La città è «totalmente occupata», ha confermato alla tv il sindaco Oleksandre Striouk. La resa definitiva di Severodonetsk ha permesso all'esercito invasore di lanciare l'assalto a Lysychansk, dove sono iniziati i combattimenti per le strade. La conquista della città sulla sponda opposta del fiume Donetsk significherebbe per i russi la totale vittoria nella regione. Obiettivo prioritario per Mosca, che al comando delle operazioni ha messo il generale Sergei Surovikin: un falco, già alla guida delle truppe in Siria e accusato di brutalità.

A Kiev, nonostante le pesanti battute d'arresto nel Donbass, si continua comunque a professare ottimismo. La ritirata è stata «tattica per raggrupparci su nuove posizioni», ha spiegato il capo dell'intelligence militare Kyrylo Budanov.